



8 MARZO 2023
GIORNATA INTERNAZIONALE
DELLA DONNA

*Da poco era piovuto, e i grandi
fiori dissetati splendevano, che
un tempo come piccoli pugni si
serravano
per resistere a un marzo di gran vento*

Fernanda Romagnoli

Nell'ambito del Calendario Civile del Bibliopoint **Giuseppe Di Vittorio**, in occasione della **Giornata internazionale della donna**, il nostro Istituto propone un percorso di letture e documenti visivi al fine di ricordare che i diritti delle donne sono acquisiti, non sono dati *per natura*, hanno una dimensione storica, sono il frutto di lotte e di impegni di molte generazioni diverse. E si possono anche perdere.

Non sarà una festa quella dell'8 marzo 2023, perché le donne sono in guerra, in Ucraina, ma non solo. Ci sono le ragazze afgane che dopo il ritorno al potere dei talebani, nell'agosto del 2021, non possono andare a scuola e protestano. Protestano insieme alle donne iraniane che, dopo l'uccisione di

Mahsa Amini, perché non indossava correttamente l'hijab, manifestano contro le vecchie idee della società, della famiglia e della patria per la propria dignità.

Il 26 febbraio scorso un'imbarcazione di legno si è spezzata ed è naufragata davanti alle coste calabresi: i morti accertati, al momento, sono 67, tra cui uomini, donne e almeno dodici bambini e un neonato. L'ennesima tragedia in mare che ci ricorda che la questione dei migranti e dei rifugiati va affrontata con responsabilità e umanità, con scelte e politiche nazionali ed europee. L'esperienza del viaggio dei migranti, tra pericoli, torture e aberrazioni è drammatica; ma è ancora più drammatica se chi viaggia è donna e quindi costretta a brutali violenze, superate, non sempre, grazie alla resistenza e alla speranza di libertà.

«Conducimi tu, luce gentile,
conducimi nel buio che mi stringe;
la notte è scura, la casa è lontana,
conducimi tu, luce gentile.
Non sempre fu così, te non pregai
perché tu mi guidassi e conducessi,
da me la mia strada io volli vedere,
adesso guidami tu, luce gentile
Tu guida i miei passi, luce gentile,
non chiedo di vedere assai lontano,
mi basta un passo, solo il primo passo,
conducimi avanti, luce gentile.
Io volli certezze, dimentica quei giorni;
purché l'amore tuo non m'abbandoni,
sinché la notte passi tu mi guiderai
sicuramente a te, luce gentile»

(John Henry Newman, nel Mar Mediterraneo, 16 giugno 1833)

1. Documentari audio e video

8 marzo

Un web-doc realizzato da Rai Cultura per celebrare la Giornata internazionale della donna.

Video storici d'eccezione selezionati dall'archivio RAI, uniti a contenuti esclusivi per ripercorrere le principali tappe della conquista dei diritti civili e politici da parte delle donne.

<https://www.raicultura.it/webdoc/otto-marzo/index.html>

Il primo Congresso internazionale delle donne per la pace

Dal 28 aprile al 1 maggio 1915 si svolse all'Aja il 1° Congresso Internazionale delle donne per la pace. L'Europa era in guerra da poco meno di un anno, e di lì a un mese sarebbe entrata in guerra anche l'Italia.

<https://www.raiplaysound.it/audio/2019/04/WIKIRADIO---Il-primo-Congresso-internazionale-delle-donne-per-la-pace-47768d1a-6ca4-4d54-b8f5-cc94b345c852.html>

Le donne conoscono se stesse?

Intervento del filosofo Umberto Galimberti, professore ordinario all'università Ca' Foscari di Venezia, titolare della cattedra di Filosofia della Storia, alla Terza edizione del Festival *Eredità delle Donne*, tenuto dal 23 al 25 ottobre 2020 a Firenze.

<https://www.facebook.com/ereditadelledonne/videos/le-donne-conoscono-se-stesse/3498282023598485/>

Kordon – Speciale Tg1

Un documentario di Alice Tomassini. La storia di quattro donne ordinarie che, al confine tra l'Ucraina e l'Ungheria, in una stazione alla periferia di Zahony, fanno qualcosa di straordinario per aiutare e dare speranza a un popolo sotto assedio. Un emozionante ritratto di resistenza, coraggio e solidarietà femminile.

<https://www.raiplay.it/video/2023/02/Speciale-Tg1--Kordon-446312d6-c066-48b5-874f-526d04563628.html>

Donna vita libertà: Masih Alinejad e la voce delle donne in Iran - Il Cavallo e la Torre

La scrittrice e attivista iraniana in esilio negli Stati Uniti, racconta la battaglia che l'ha resa celebre nel mondo nella lotta per i diritti delle donne iraniane nel suo Paese e, in generale, per i diritti umani.

<https://www.youtube.com/watch?v=EG9CYsUGEXQ>

2. Libri e testi

“Noi, le donne del mondo, vediamo con apprensione e angoscia la situazione presente in Europa che rischia di coinvolgere l'intero continente, se non l'intero mondo, nei disastri e negli orrori della guerra. In questa terribile ora, quando il destino dell'Europa dipende da decisioni che noi donne non abbiamo il potere di formare, noi – assumendo le responsabilità che ci vengono dall'essere madri delle generazioni future – non possiamo rimanere passive. Benché siamo sul piano politico prive di potere, richiamiamo con forza i governi e coloro che questo potere detengono nei nostri differenti Paesi ad allontanare il pericolo di una catastrofe che non avrà paragone. In nessuno dei Paesi immediatamente coinvolti nella minaccia della guerra le donne hanno il potere diretto di controllare i destini del loro Paese. Esse si trovano sul margine di una posizione pressoché insostenibile, vedere le case, le famiglie, i figli soggetti non soltanto al rischio ma alla certezza di un immane disastro che esse non possono in nessun modo allontanare o impedire. Qualunque ne sarà il risultato, il conflitto lascerà

l'umanità più povera, segnerà un passo indietro nel progresso della civiltà e costituirà un grande scacco nel graduale miglioramento delle condizioni delle grandi masse e delle persone da cui dipende il reale benessere delle nazioni. Noi donne di ventisei Paesi, che ci siamo unite nell' "International Women's Suffrage Alliance" con l'obiettivo di ottenere strumenti politici per condividere con gli uomini il potere che determina il destino delle nazioni, ci appelliamo a voi perché non lasciate intentato nessun metodo di conciliazione o di arbitraggio per risolvere le controversie internazionali, nessun metodo che possa aiutarci a prevenire l'annegamento nel sangue di metà del mondo civilizzato." ("Jus Suffragii. Monthly organ of the International Woman Suffrage Alliance", volume 8, numero 13, September, 1914.)

Questo è il testo che, nel luglio 1914, il movimento politico delle donne, raccolto nella IWSA (International Woman Suffrage Alliance), pose come base della riflessione contro la guerra. Il manifesto fu presentato, alle ambasciate di tutti i governi presenti a Londra, alla vigilia della deflagrazione. Si trattò di un'opposizione inequivocabile alla follia che trascinò verso il collasso e alla fine contò 17 milioni di morti fra militari e civili. Erano tante, considerati i tempi e le difficoltà organizzative: 1187 delegate provenienti da 12 paesi – belligeranti e non – presiedute dalla statunitense Jane Addams, pacifista, emancipazionista e riformatrice sociale. La delegata italiana era Rosa Genoni. Giunsero in Olanda da luoghi diversi ma le accomunava la consapevolezza che erano ugualmente pronte ad osteggiare l'orrore di quel conflitto. Convinte che fosse indispensabile agire perché si giungesse, sempre e comunque, a una soluzione pacifica delle controversie internazionali, anticipando quanto il presidente Wilson avrebbe ripreso nei suoi 14 Punti, alla conclusione della prima guerra mondiale.

Virginia Woolf mise bene in luce questa posizione di estraneità che le donne assunsero rispetto alla guerra nazionalista e le sue parole rappresentano un sentire comune: «Io in quanto donna non ho patria. In quanto donna, la mia patria è il mondo intero».

Congresso internazionale delle donne per la pace

Di Daniela Pia

<https://www.labottegadelbarbieri.org/congresso-internazionale-delle-donne-per-la-pace/>

Il femminismo pacifista e la Prima guerra mondiale

Intervento di Giannarosa Vivian all'incontro pubblico Mai in nome della guerra, organizzato dall'associazione culturale "I Sette Nani" in collaborazione con la Municipalità di Chirignago Zelarino il 15 marzo 2015.

Aletta Jacobs, presidente della sezione olandese dell'IWSA e, al suo interno, del Comitato per gli Affari Internazionali, parlando della morte di migliaia e migliaia di giovani uomini disse "noi donne giudichiamo la guerra diversamente dagli uomini. Per gli uomini si tratta di una perdita calcolabile in termini economici e di potere, per le donne è invece una perdita descrivibile in termini di umanità: è la perdita degli altri – mariti e figli, padri e fratelli –, ma anche di sé stesse. Si trattava di un concetto condiviso da tante donne e in Paesi diversi, se troviamo nel giornale delle donne socialiste italiane di pochi mesi prima l'espressione: "La guerra annienta l'anima prima di distruggere il corpo" ("La difesa della donna", 6 dicembre 1914).

<https://storiamestre.it/2015/05/femminismo-pacifista-e-primagm/>

"Ho vent'anni. Il mondo intero non può aiutarmi, quindi come posso vivere in una gabbia di vetro? Voglio allargare i miei rami, estendere le mie radici, respirare largamente quanto i miei polmoni. I miei occhi più li chiudevo, più sognavo ed essi vedevano sempre più lontano. Niente al mondo può fermarmi. Sono un torrente impetuoso, un vulcano ruggente, un'energia esplosiva a cui nessun corpo, legge o autorità può impedire di crescere".

È questa la visione delle giovani donne del Medio Oriente e del mondo in cui vivono.

Najwa Barakat, scrittrice libanese, in un articolo pubblicato su Al-Araby al-Jadeed esprime il pensiero tipico e attuale di una ventenne.

«Chissà se la luna
di Kiev
è bella

come la luna di Roma,
chissà se è la stessa
o soltanto sua sorella...

“Ma son sempre quella!

– la luna protesta –

non sono mica

un berretto da notte
sulla tua testa!

Viaggiando quassù

faccio lume a tutti quanti,

dall’India al Perù,

dal Tevere al Mar Morto, e i
miei raggi viaggiano senza
passaporto”.

Gianni Rodari

da *Filastrocche in cielo e terra*, Einaudi, 1960

L’arte e la macchina

Si dovrebbero consultare i poeti
prima di scatenare la danza della morte, si
dovrebbe dare loro il diritto di proibire
che si insozzino i giardini, i campanili, i sorrisi.
Essi non sono niente. È l’altro umano ad essere potente.
L’uomo preciso, severo e duro fin dalla nascita,

l'uomo che vede la terra attraverso le sue lenti.
L'uomo rigido, l'uomo esatto e metodico,
che schernisce la tenerezza e travolge il canto
L'uomo il cui lavoro sostiene il nulla.

Da *Les forces détournées* di Henriette Sauret (1918)

In *Versi sovversivi. Le poëtesse pacifiste della Grande guerra*

di Bruna Bianchi (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

<https://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/books/978-88-6969-288-8/978-88-6969-288-8-ch-03.pdf>

8 marzo. Una storia lunga un secolo

di Tilde Capomazza e Marisa Ombre, *Frammenti di memoria*, Iacobelli editore (2008).

Il volume, accompagnato da un DVD che presenta immagini storiche e interviste a protagoniste della politica italiana degli ultimi 50 anni, ripercorre la storia della ricorrenza, svelando alcuni misteri sulla sua origine e le varie modificazioni di senso subite nel tempo. Se ne attualizza così la valenza politica: l'8 marzo ha un passato glorioso e un futuro che toccherà alle donne più giovani scrivere.

Dovremmo essere tutti femministi

di Chimamanda Ngozi Adichie Giulio

Einaudi Editore, 2014

Un manifesto semplice e potente. Un punto di riferimento imprescindibile quando si parla di femminismo.

«Io vorrei che tutti cominciassimo a sognare e progettare un mondo diverso. Un mondo più giusto. Un mondo di uomini e donne più felici e più fedeli a sé stessi. Ecco da dove cominciare: dobbiamo cambiare quello che insegniamo alle nostre figlie. Dobbiamo cambiare anche quello che insegniamo ai nostri figli».

La mimosa d'Amalfi

di Sibilla Aleramo, 1950

Fra le esili fronde de
l'area chioma l'azzurro
del cielo in accordo
ondeggia
con il marino orizzonte se
lieve il vento
la mimosa traversa

e piccolo un passero giunge
e per un attimo su d'un
ramicello in cima si posa ali
frementi apparizione viva
animata cosa
di letizia e grazia

esile il sostegno
oscilla nello spazio
fermo è il tempo
dondola il passero
lieve minuscolo per
un attimo in sé

l'universo aduna
e già s'invola e spare

deserta la mimosa
l'area chioma
ne l'azzurro vento.

In *Calendario Civile*, a cura di Alessandro Portelli, Donzelli (2017).